



# **La Riforma della Scuola**

**Incontro dibattito con**

**I'On. VALENTINA APREA**  
**Sottosegretario alla Pubblica Istruzione**

**che si terrà**

**Mercoledì 29 marzo 2006 alle ore 17,30**

**presso**  
**l'Aula Magna del**  
**Centro Scolastico "Leonardo da Vinci"**  
**Via G.B. Moroni n.255 - BERGAMO**

**Interverrà Marco Pagnoncelli**  
**Coordinatore di Forza Italia**

**moderatore**  
**Sen. Vittorio Pessina**



**Segreteria Organizzativa Circolo Culturale "Luciana Moroni" ONLUS**  
Via Torquato Tasso n.109 - 24125 Bergamo - Tel.035-24.09.14  
E-mail: [Circolo.Moroni@postino.it](mailto:Circolo.Moroni@postino.it)

L'ultima riforma generale del sistema scolastico italiano fu varata nel 1923 dal Ministro Giovanni Gentile. Di fronte ai cambiamenti della società italiana, la scuola si rivelò sempre più inadeguata ai nuovi compiti, questo spiega i 33 tentativi di riforma negli ultimi 40 anni e le numerosissime sperimentazioni che, operando al di fuori di un quadro preordinato (di fatto quindi espropriando il Parlamento) portarono a sovrapposizioni e sprechi.

Nonostante Prodi avesse inserito la Riforma della Scuola al primo posto del suo programma elettorale, a causa delle difficoltà di trovare un accordo tra DS e PPI, Giovanni Berlinguer, riuscì a far approvare una sua Riforma, solo a un anno dalla fine della scorsa legislatura. Le mille contestazioni che seguirono portarono alla sostituzione di Berlinguer con De Mauro, cui fu affidata la stesura dei decreti delegati attuativi, che non ebbero però seguito per lo scioglimento delle Camere.

L'impegno del Governo attuale per approvare la legge di riforma e la compattezza della maggioranza attorno ad obiettivi condivisi, ha consentito al Parlamento di centro-destra di approvare la legge di riforma il 28 marzo 2003, in tempo utile per consentire al Governo l'emanazione dei decreti attuativi e anche per attuare la riforma del Primo Ciclo (dall'anno scolastico 2004-2005) e per iniziare la sperimentazione del Secondo Ciclo. Alcuni obiettivi previsti dalla Riforma sono già stati raggiunti in tutto o parzialmente. (Vedi scheda n. 3)

Come annunciato nel programma elettorale di F.I. il Parlamento attuale preferì non modificare la cosiddetta riforma Berlinguer, ma approvare una riforma ex novo. Questa decisione appare giustificata dal fatto che alcune scelte di fondo apparivano difficilmente modificabili: basti pensare che la riforma Berlinguer prevedeva la riduzione di un anno del ciclo scolastico, con un ridimensionamento del personale insegnante di 50/60.000 persone. A ciò si aggiunga che una ridefinizione dell'organizzazione scolastica si era resa necessaria dall'entrata in vigore della legge costituzionale n. 3 del 18 ottobre 2001, che ha ridefinito, attraverso la modifica del Titolo V, l'assetto delle competenze dello Stato e delle Regioni.

Si scelse, quindi, di elaborare una vera legge di sistema che affronta i problemi della scuola a 360 gradi parlando non solo di cicli scolastici, ma anche di:

- servizio di valutazione;
- rapporti col mondo del lavoro;
- formazione professionale;
- formazione dei docenti

## Legge 28 marzo 2003, n. 53

**"Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione e dei livelli essenziali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale"**

Già il titolo della legge consente due considerazioni:

1. E' una legge delega per la cui attuazione il Governo ha emanato, 6 **DECRETI DELEGATI**, che verranno illustrati nelle pagine seguenti nella presentazione dei contenuti della riforma. La legge detta le norme generali, per quanto riguarda l'istruzione (i Licei).
2. Per quanto riguarda "l'istruzione e formazione professionale" essa può definire solo i livelli essenziali delle prestazioni. Questo in ottemperanza al dettato della Costituzione in vigore dal 2001 che assegna alla competenza esclusiva delle Regioni l'istruzione e la formazione professionale.

#### LIMITI E INADEGUATEZZE DEL SISTEMA SCOLASTICO ATTUALE:

Finora il sistema formativo italiano è stato rigido, fatto di ore obbligatorie, materie obbligatorie, permanenza costante dell'alunno sui banchi con modalità di apprendimento uniformi.

Il sistema rigido ha generato il formarsi di canali scolastici separati non comunicanti, non di pari dignità: nella graduatoria prima venivano i Licei, poi gli Istituti tecnici, poi gli Istituti professionali e infine la formazione professionale.

La scuola italiana di oggi presenta almeno tre punti di grande criticità per i nostri giovani :

- 1) tra i Paesi sviluppati (i 29 Paesi OCSE), gli studenti della scuola italiana occupano gli ultimi posti per quanto riguarda capacità di lettura capacità di risolvere problemi e competenza scientifica e matematica;
- 2) Il sistema scolastico è troppo rigido e invece che adattarsi alle esigenze dell'allievo pretende che sia l'allievo ad adattarsi ad esso, con la conseguenza di una forte dispersione scolastica
- 3) Manca ogni rapporto con il mondo del lavoro

(Vedi scheda 1)

#### QUALI OBIETTIVI SI PROPONE LA RIFORMA DELLA SCUOLA:

La Riforma istituisce un sistema articolato, ma unitario, al servizio di ogni studente: non è lo studente che si adatta al sistema, ma la scuola che si adatta ad ogni studente.

Per essere valido, e, in tutte le sue articolazioni, di pari dignità, il sistema deve essere flessibile, nei modi e nei tempi, per adeguarsi all'alunno, e non può prescindere da una forte formazione culturale di base che dia ad ognuno gli strumenti per capire il mondo in cui vive e per inserirsi nella società e nel mondo del lavoro in modo da non essere emarginato (la cittadinanza attiva), per avere la capacità di aggiornarsi, e di formarsi in tutto il corso della vita in funzione delle nuove esigenze di un società in continuo cambiamento.

Il sistema delineato dalla Riforma consente un'efficace interazione col mondo del lavoro e dovrà avere la possibilità anche di interagire col sistema sociale e produttivo, individuandone le esigenze e certificando le competenze acquisite nei vari settori dell'organizzazione sociale.

La scuola propriamente detta non è l'unico luogo di formazione nella vita. Lo Stato ha il compito non di gestire ogni tipo di scuola ma di controllare e certificare le competenze acquisite anche al di fuori della scuola e soprattutto nel mondo del lavoro.

(Vedi schede 8 e 4)

## COSI' SARA' LA NUOVA SCUOLA ITALIANA

### Secondo

- la Legge 53 del 2003 e i due decreti Delegati:
  - n. 59 del 19 febbraio 2004  
*"Definizione delle norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione, a norma dell'art. 1 della legge 28 marzo 2003, n. 53"*
  - n. 226 del 17 ottobre 2005  
*"Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione",*

la nuova scuola si presenta come un sistema unitario articolato in:

- Scuola dell'Infanzia
- I ciclo:
  - o Scuola primaria (elementare)
  - o Scuola secondaria (medie)
- II ciclo distinto in:
  - o Licei
  - o Istruzione e formazione professionale

La scuola dell'Infanzia e il primo ciclo della scuola (3-14 anni, in pratica le ex scuole dell'infanzia, le elementari e le medie) sono considerati come un tutt'uno, non ci sono infatti gli esami dopo la scuola primaria proprio per favorire la continuità didattica con la scuola secondaria di primo grado.

Sono, inoltre, previsti l'insegnamento della lingua inglese già dal primo anno, l'alfabetizzazione informatica e il potenziamento delle attività di laboratorio.

### SCUOLA DELL'INFANZIA:

Il cammino scolastico dello studente inizia a 3 anni, nella scuola dell'infanzia, che non è obbligatoria, ma entra a far parte integrante del

percorso di studi e di cui la riforma si pone l'obiettivo della generalizzazione.

Il nuovo assetto prevede che essa sia caratterizzata da una forte valenza educativa, non assistenziale con la finalità di concorrere all'educazione e allo sviluppo affettivo, psicomotorio, cognitivo, morale, religioso e sociale delle bambine e dei bambini.

L'orario annuale, nel pieno rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche, si diversifica a seconda dei progetti educativi e delle richieste delle famiglie da un minimo di 26 a un massimo di 50 ore settimanali.

I genitori avranno la possibilità di iscrivere i propri figli in anticipo : potranno frequentare la scuola dell'infanzia, con adulti preparati ad accoglierli, le bambine e bambini che compiono i 3 anni entro il 30 aprile dell'anno scolastico in corso e la scuola primaria gli alunni che compiono i 6 anni sempre entro il 30 aprile.

Nella gestione della scuola dell'infanzia come negli altri tipi di scuola sono fondamentali la valorizzazione dell'autonomia scolastica e il ruolo della famiglia.

**IL PRIMO CICLO** è costituito dalla scuola primaria e dalla scuola secondaria di primo grado, ciascuna caratterizzata dalla propria specificità. Ha la durata di otto anni ed è il primo segmento in cui si realizza il diritto-dovere all'istruzione e formazione che sostituisce l'obbligo scolastico e formativo. (Vedi D.L. 76/2005)

Nella Scuola Primaria (elementari), Le principali novità sono:

- l'introduzione del portfolio delle competenze, che dovrà documentare il percorso formativo seguito da ogni allievo;
- l'insegnamento della lingua inglese fin dal primo anno;
- l'alfabetizzazione informatica;
  
- il potenziamento delle attività di laboratorio, nelle scuole anche organizzate in rete;
- l'abolizione dell'esame di Stato alla fine della quinta classe per favorire la continuità didattica con la scuola secondaria di primo grado
- l'orario settimanale di 27 ore obbligatorie e di tre opzionali che sono facoltative e gratuite per gli alunni, obbligatorie per la scuola, qualora gli alunni (le famiglie) lo richiedano, per un totale di 30 ore. C'è la possibilità di realizzare sempre, in rapporto alle risorse disponibili e alla disponibilità egli Enti locali il Tempo Pieno di 40 ore settimanali.

Nella Scuola Secondaria di I° grado (medie) si continua il percorso iniziato nella scuola primaria.

E' introdotto lo studio di una seconda lingua comunitaria. L'orario obbligatorio è di 29 ore settimanali cui si possono aggiungere 4 ore settimanali gratuite ed obbligatorie per la scuola, qualora le famiglie lo chiedano, per un totale di 33 ore.

**SECONDO CICLO**  
(D. Legisl. 226/2005)

Il II ciclo, al quale il ragazzo è obbligato ad iscriversi dopo la terza classe della scuola secondaria di primo grado (ex terza media), è articolato in due percorsi: licei e istruzione e formazione professionale in grado di garantire i diritti di cittadinanza. I licei sono 8 e alcuni poi si articolano in indirizzi diversi.

Questi percorsi si propongono l'educazione alla convivenza civile, la crescita educativa culturale e professionale dei giovani... "l'autonoma capacità di giudizio.." e "...assicurano gli strumenti indispensabili per l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita", cioè si propongono di dare una forte cultura di base necessaria a tutti i cittadini per capire il mondo in cui vivono, per comprenderne i cambiamenti e per essere in grado di acquisire nuovi apprendimenti che consentano di rispondere a questi cambiamenti, di acquisire nuove cognizioni senza rischiare di sentirsi estranei alla società e al mondo produttivo.

La cultura di base consentirà il passaggio da un sistema all'altro e da un percorso liceale all'altro, con l'assistenza delle istituzioni scolastiche.

I due percorsi prevedono al loro interno periodi di alternanza scuola-lavoro e la possibilità di riconoscere percorsi formativi alternativi, esercitazioni pratiche, stages all'estero ed esperienze maturate nel mondo del lavoro.

La pari dignità dei percorsi del secondo ciclo è sancita anche dal fatto che possono essere realizzati in un'unica sede, o in sedi diverse, ma raccordate in modo da costituire un'unica realtà chiamata "Campus" o "Polo formativo e dalla previsione di un unico Profilo educativo culturale e professionale (PECUP)

"I percorsi liceali hanno durata quinquennale" e preparano prevalentemente all'Università o ai percorsi dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS).

Dopo il 4° anno si può essere ammessi all'IFTS.

Dopo il diploma di 4 anni del sistema di istruzione e formazione professionale, è possibile accedere all'istruzione tecnica superiore o, frequentando un anno integrativo, all'Università .

I licei economico e tecnologico sono definiti vocazionali, assicurano flessibilità del sistema, e soprattutto recuperano la grande esperienza degli istituti tecnici che poteva andare persa in una liceizzazione strisciante. Le associazioni imprenditoriali si sono battute perché questo patrimonio non si disperdesse.

(Vedi scheda 2)

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 77

"Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, a norma dell'art. 4 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

Uno dei problemi centrali dell'attuale sistema scolastico, uno dei nodi irrisolti è la transizione dalla scuola al mondo del lavoro, è il collegamento scuola-mondo del lavoro.

Un secondo problema è l'adattamento dei metodi didattici alla psicologia, alla mentalità degli studenti.

Alcuni studenti sono meno adatti alla lezione teorica e più portati ad un insegnamento collegato con l'esperienza pratica. Molti insuccessi scolastici dipendono dalla incapacità di accettare metodi di insegnamento non adeguati.

A queste due esigenze cerca di rispondere il D. Legislativo n. 77 portando in Italia metodi già molto più presenti negli altri paesi sviluppati (vedi percentuali) ?

Non è il vecchio apprendistato perché suppone sempre la centralità della scuola che segue l'allievo, attraverso un insegnante tutor ne valuta la crescita culturale, aiuta ad elaborare l'esperienza lavorativa.

L'alternanza scuola-lavoro è un altro degli strumenti di riforma per incoraggiare l'apertura della scuola al territorio. I percorsi in alternanza sono definiti e programmati all'interno del piano dell'offerta formativa e sono proposti alle famiglie e agli studenti in tempi e con modalità idonee a garantire la piena fruizione.

(Vedi scheda 5 e ultima parte della scheda 1)

Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76

"Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'art. 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53"

La legge di riforma ha sostituito il vecchio obbligo scolastico con il nuovo concetto di "diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale".

L'obbligo scolastico supponeva che l'alunno dovesse frequentare comunque la scuola, per 9 anni fino ai 15 anni, anche se il profitto era scarso o nullo.

Il diritto-dovere suppone che il ragazzo (la famiglia del ragazzo) abbia un innalzamento di scolarità a 12 anni, o comunque sino al conseguimento di una qualifica entro il 18° anno di età. A questo nuovo diritto di cittadinanza corrisponde l'obbligo da parte dello Stato di creare le condizioni affinché il dovere del cittadino di formarsi si svolga nelle condizioni migliori, nell'ambiente migliore, più adatto.

Per conseguire l'obiettivo prioritario del diritto-dovere ovvero il successo formativo bisogna costruire le condizioni necessarie perché si riesca negli studi, si deve, cioè, tener conto degli interessi, delle attitudini e delle vocazioni di ciascuno.

All'art.5 c. 3, il decreto stabilisce che le sanzioni relative al mancato assolvimento dell'obbligo scolastico previste dalle norme previgenti

debbano ora applicarsi al mancato esercizio del diritto-dovere a partire dal primo anno della scuola primaria.

(Vedi Scheda 6)

Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 227

"Definizione delle norme generali in materia di formazione degli insegnanti ai fini dell'accesso all'insegnamento, ai sensi dell'art. 5 della legge 28 marzo 2003, n. 53"

La Riforma riserva grande importanza alla formazione, ai criteri di assunzione degli insegnanti il cui ruolo è fondamentale per il funzionamento della scuola e anche per l'attuazione della Riforma.

A questo argomento è dedicato l'articolo 5° della legge 53.

Il comma 1 dell'art. 1 del decreto legislativo n. 227, recita: "I docenti delle varie comunità di apprendimento sono i protagonisti, insieme agli alunni, del processo educativo e svolgono un ruolo attivo nel cambiamento del sistema di istruzione e formazione".

Il decreto prevede "pari dignità di tutti i docenti", dalla scuola dell'infanzia fino al secondo ciclo. Maestri e Professori avranno una formazione equivalente, e cioè una laurea (oggi non obbligatoria per i maestri) più un percorso di formazione specifica post laurea, che si concluderà con un esame di Stato abilitante.

Dopo tre anni di Università lo studente dovrà superare un esame di ammissione per essere ammesso alla laurea specialistica biennale. L'ammissione avverrà secondo una programmazione regione per regione, che prevede di coprire il fabbisogno dell'intero sistema nazionale di istruzione maggiorato del 30%.

Quindi, finita la formazione, ogni insegnante dovrebbe avere il posto assicurato. Dopo la specializzazione, l'insegnante dovrà sostenere un esame abilitante, superato il quale accederà ad un "tirocinio obbligatorio" di un anno presso una scuola assegnata nell'ambito della Regione poi potrà accedere alla sua scuola definitiva.

Per l'immissione in ruolo del personale docente, il 50% dei posti verrà riservato ai docenti abilitati iscritti nelle graduatorie permanenti e il restante 50% ai vincitori di concorsi per titoli ed esami. Con questo sistema progressivamente si esauriranno le graduatorie permanenti, cioè le lunghissime "liste di attesa" dei professori abilitati, abolendo di fatto il precariato.

(Vedi Scheda 7)

Decreto Legislativo 19 novembre 2004, n. 286

**"Istituzione del Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione, nonché riordino dell'omonimo istituto, a norma degli articoli 1 e 3 della legge 28 marzo 2003, n. 53"**

Questo D. Lgs. istituisce il Servizio nazionale di valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione con cui si introduce, nella scuola italiana, la cultura della valutazione di sistema, che si aggiunge a quella periodica e annuale di competenza dei docenti. Il nuovo servizio ha il fondamentale compito di contribuire al progressivo miglioramento e all'armonizzazione della qualità del sistema educativo, valutandone l'efficacia e l'efficienza, e di inquadrare la valutazione nel contesto internazionale (art. c. 1).

Noi riteniamo che l'autonomia scolastica riconosciuta dalla legge n. 30 del 28/2/1997 sia una conquista fondamentale da valorizzare in nome dei principi di sussidiarietà anche per consentire alle scuole di essere un grande servizio a favore del territorio e di sfruttare tutte le risorse del territorio a favore della formazione.

Ma l'autonomia suppone un serio Servizio Nazionale di Valutazione autonomo, libero da pressioni politiche, che valuta l'efficienza del sistema, delle singole scuole e anche dei singoli operatori all'interno della scuola.

Questo servizio dovrà valutare anche come il sistema scolastico, e le singole scuole rispondono alle richieste di formazione del territorio.

(Vedi anche scheda 9)

## NUOVA COSTITUZIONE E SCUOLA

Tra le obiezioni più frequenti che sentiamo rivolgere alla riforma costituzionale approvata dall'attuale maggioranza di centrodestra (ultima votazione in senato il 16 novembre 2005) c'è quella di aver messo in pericolo l'unità della Stato e il diritto di fruire di fondamentali servizi in maniera omogenea nelle varie regioni italiane; insomma di creare 20 sistemi scolastici (oltre che 20 sistemi sanitari e 20 sistemi di polizia).

Confrontando, all'interno del Titolo V° della Costituzione le diverse stesure degli articoli (116 comma 3), 117 e 118 si capirà che le cose non stanno così (vedi schema a fronte) n. 1.

La Costituzione vigente dal 2001 assegna allo Stato legislazione esclusiva sulle norme generali sull'istruzione" e dice che sono "materie di legislazione concorrente" (nelle quali "spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato"), l' "istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e formazione professionale,..", che erano e sono di esclusiva competenza delle Regioni secondo quanto recita l'Art. 117 nelle due stesure.

Come si può vedere confrontando i due testi, nulla cambia nella divisione delle competenze tra Stato e Regioni solo si chiarisce meglio l'art. 4 con l'aggiunta dei punti b e c per evitare gli equivoci e le incertezze che hanno provocato la sentenza della Corte Costituzionale n. 13 del 13 gennaio 2004 che ha sancito che l'organizzazione scolastica e conseguentemente la gestione di tutto il personale spettano alle Regioni, che potranno esercitare queste competenze non appena avranno approvato leggi di recepimento del dettato costituzionale. (vedi allegato)

### N. 1

Costituzione in vigore come modificata dalla legge n. 3 del 2001

"Art. 117.

1. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali

2. Lo Stato ha legislazione esclusiva nelle seguenti materie...

....

m) determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;

n) norme generali sull'istruzione

.....

3. Sono materie di legislazione concorrente quelle relative a:....; istruzione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche e con esclusione della istruzione e della formazione professionale; professioni; ricerca scientifica e tecnologica e sostegno all'innovazione per i

Costituzione approvata definitivamente dal Senato il 16 novembre 2005

"Art. 117.

1. La potestà legislativa è esercitata dallo Stato e dalle Regioni nel rispetto della Costituzione, nonché dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario.

2. Idem

m) Idem

n) Idem

3. Idem

settori produttivi;...

...Nelle materie di legislazione concorrente spetta alle Regioni la potestà legislativa, salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

4. Spetta alle Regioni la potestà legislativa in riferimento ad ogni materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Art. 118.

1. Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza.

2. I Comuni, le Province, le Città metropolitane, sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze".

4. Spetta alle Regioni la potestà legislativa esclusiva nelle seguenti materie:

.....

b) organizzazione scolastica, gestione degli Istituti scolastici e di formazione, salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche;

c) definizione della parte dei programmi scolastici e formativi di interesse specifico della Regione;

....

e) e ogni altra materia non espressamente riservata alla legislazione dello Stato.

Art. 118.

1. Idem

2. Idem

## N. 2

Sentenza della Corte Costituzionale n. 13 del 13 gennaio 2004

La sentenza è stata provocata da un ricorso della Regione Emilia Romagna contro l'Art. 22 della legge 448/2002 - Legge Finanziaria 2002, in quanto lo Stato in quella legge definiva le dotazioni organiche del personale docente e anche l'orario.

La sentenza al punto 3 comma 4 recita testualmente:

"Una volta attribuita l'istruzione alla competenza concorrente, il riparto imposto dall'Art. 117 postula che, in tema di programmazione scolastica e di gestione amministrativa del relativo servizio, compito dello Stato sia solo quello di fissare principi. E la distribuzione del personale tra le istituzioni scolastiche, che certamente non è materia di norme generali sulla istruzione, riservate alla competenza esclusiva dello Stato, in quanto strettamente connessa alla programmazione della rete scolastica, tuttora di competenza regionale, non può essere scorporata da questa e innaturalmente riservata per intero allo Stato; sicché, anche in relazione ad essa, la competenza statale non può esercitarsi altro che con la determinazione dei principi organizzativi che spetta alle Regioni svolgere con una propria disciplina.

## IL NUOVO CONTESTO LEGISLATIVO IN CUI OPERA LA RIFORMA:

### **LEGGE 62/2000**

*"Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione"*

**Con questa legge è stato costituito il Sistema nazionale di istruzione, di cui fanno parte le scuole statali e le scuole private e degli enti locali dichiarate "paritarie". Queste ultime sono quelle scuole che corrispondono agli ordinamenti generali dell'istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e possiedono i requisiti di qualità e di efficacia richiesti dalla legge. Alle scuole paritarie private è assicurata piena libertà per quanto concerne l'orientamento culturale e l'indirizzo pedagogico-didattico, e, svolgendo un servizio pubblico, devono accogliere chiunque - accettandone il progetto educativo - richieda di iscriversi, compresi gli alunni e gli studenti con handicap. Ma la legge così com'è pone solo obblighi alle scuole non statali (per quanto riguarda per esempio l'assunzione degli insegnanti e gli obblighi con conseguente aggravio economico, creano una vera discriminazione che si supera solo con il finanziamento pubblico.**

**Nel triennio 2003-2005 il bilancio dello Stato ha assegnato alle scuole non statali € 190 milioni. Poco, ma si è iniziato il cammino nella direzione dell'attuazione della reale libertà di scelta della scuola da parte delle famiglie, cioè nella direzione di una reale parità.**

## AUTONOMIA SCOLASTICA

**La legge delega 15 marzo 1997, n. 59** "Delega al Governo per il conferimento di funzioni e compiti alle regioni ed enti locali, per la riforma della Pubblica Amministrazione e per la semplificazione amministrativa", all'art. 21 ed il conseguente **DPR 275/99** "Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59", attribuiscono alle scuole autonomia didattica e organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema. Le istituzioni scolastiche predispongono, il Piano dell'offerta formativa, P.O.F., documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche. Anche per quanto riguarda l'impiego dei docenti, vi è piena autonomia per ogni modalità organizzativa che sia espressione di libertà progettuale e sia coerente con gli obiettivi generali e specifici di ciascun tipo e indirizzo di studio. Il limite sostanziale di questo decreto è la non previsione di una necessaria autonomia finanziaria che di fatto ha frenato l'attuazione effettiva del decreto nelle scuole rimasto pertanto "lettera morta".

L'autonomia della scuola viene valorizzata dalla Riforma della scuola, che in molti punti la potenzia e crea le condizioni per la sua realizzazione. L'organizzazione delle ore opzionali, del tempo pieno e del tempo prolungato, l'impiego dei docenti, l'adattamento del calendario scolastico, per esempio sono affidate alla autonomia scolastica. In questo modo la gestione della scuola viene riconsegnata alla comunità locale, alla società in cui opera.

**LA COMMISSIONE EUROPEA HA APPROVATO LA RIFORMA MORATTI A PIENI VOTI**

**A Bruxelles, mercoledì 21 gennaio 2004, la Commissione Europea ha presentato una comunicazione sull'implementazione delle linee guida concernenti lo sviluppo della politica economica 2003-2005 (2003-2005 BEPGs). A pagina 74, la Commissione giudica specificatamente i risultati italiani in materia di riforme politico-economiche e, relativamente alla cosiddetta "economia della conoscenza", afferma che " questa è stata trattata in modo completo e che le opportunità e le raccomandazioni sono state pienamente accolte e seguite. In particolare, la scuola primaria e secondaria è stata oggetto di riforma e diversi provvedimenti sono stati adottati per stimolare ricerca e innovazione", nell'ottica del raggiungimento degli obiettivi posti dal processo di Lisbona.**

## LE BUGIE SULLA SCUOLA:

La sinistra accusa il governo di non investire nella scuola statale.

La spesa complessiva nel periodo 2001-2005 ha registrato un incremento del 13,70% pari a 4.903 milioni di euro. Nel dettaglio gli importi di spesa per anno in milioni di euro sono stati nel 2001= 35.787; nel 2002 = 37.734; 2003 =39.736; 2004= 40.464; 2005= 40.690

La sinistra accusa il governo di non curarsi della organizzazione della scuola statale, per favorire quella privata.

Con il governo Berlusconi da quattro anni a questa parte le lezioni iniziano regolarmente, con tutte le cattedre assegnate a inizio anno scolastico.

La sinistra accusa il governo di aver tagliato i posti degli insegnanti di sostegno.

Negli ultimi tre anni gli insegnanti di sostegno sono aumentati di 4.500 unità.

La sinistra accusa il governo di non considerare le esigenze economiche dei docenti e del personale della scuola.

E' stato rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei docenti con un investimento di risorse aggiuntive che nei due bienni economici rendono comparabili le retribuzioni italiane alla media europea (un aumento medio di 277 euro mensili).

E' stato rinnovato, anche, il contratto nazionale di lavoro dei dirigenti che prevede un aumento medio di 440 euro mensili con una valorizzazione ulteriore della funzione dirigente e degli incarichi aggiuntivi.

(Vedi scheda 7)

La sinistra accusa il governo di mantenere il personale nel precariato a vita.

Il governo Berlusconi ha finora messo in ruolo 116.500 insegnanti. I governi di sinistra avevano attivato un piano di assunzione per 90.000 docenti. Non ne hanno assunto neanche uno.

La sinistra accusa il governo di aver abolito il tempo pieno.

Le ore disponibili per il tempo pieno sono le stesse. E' aumentata la libertà di scelta delle famiglie e la possibilità delle scuole di predisporre nuove proposte didattiche e con l'autonomia scolastica il tempo pieno e il tempo prolungato è attività didattica da gestire in assoluta autonomia delle scuole come tutte le altre ore.

La sinistra accusa il governo di aver svilito il tempo pieno a semplice doposcuola.

Le scuole hanno garantita l'autonomia per cui l'organizzazione dell'attività didattica è totalmente affidata alle singole scuole; è loro compito mantenere alto il livello della didattica.

La sinistra accusa il governo di aver varato una riforma senza copertura economica.

La legge di riforma prevede al suo interno gli stanziamenti necessari per il suo avvio. La riforma Berlinguer non prevedeva finanziamento

La sinistra accusa il governo di voler far pagare le attività scolastiche oggi gratuite.

Nella riforma non c'è scritto niente del genere. Tutto ciò che è gratuito resterà gratuito.

La sinistra accusa il governo di voler obbligare i bambini ad anticipare l'ingresso nella scuola, causando loro grandi problemi e mettendo in crisi la struttura scolastica.

L'anticipo è una facoltà, non un obbligo. E' una libera scelta dai genitori, in accordo con gli insegnanti. Prima questa possibilità era solo a pagamento nelle scuole non statali.

La sinistra accusa il governo di diminuire le ore di inglese.

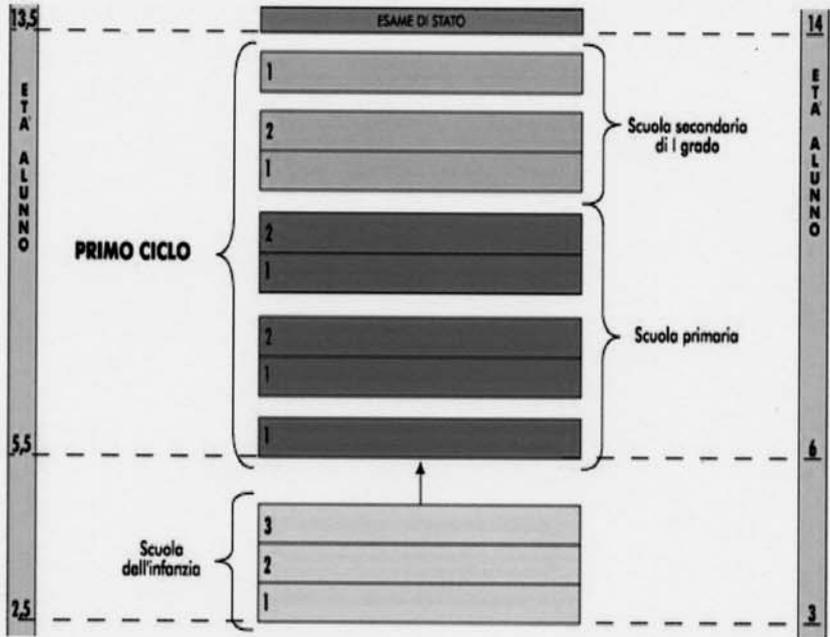
Nella scuola secondaria le ore di inglese saranno meno, per iniziare lo studio di una seconda lingua comunitaria, le famiglie che lo vogliano avranno l'opportunità di scegliere l'opzione bilinguismo destinando tutto il monte ore anche della seconda lingua allo studio dell'inglese. Poiché ora in tutte le scuole si comincerà a studiare l'inglese dalla prima elementare e non più solo dalla prima media, i bambini studieranno inglese per cinque anni in più e quindi per molte più ore di quanto non sia avvenuto fino a oggi. Qualora le famiglie ritengano di aumentare le ore di inglese, lo potranno fare scegliendo, come già avviene generalmente oggi, nella scuola primaria 30 ore al posto delle 27 nella scuola secondaria di primo grado 33 al posto delle 29

La sinistra accusa il governo di voler licenziare i docenti.

Il primo decreto attuativo della riforma prevede che gli organici 2004-2005 siano gli stessi di quest'anno. E la tendenza nei prossimi anni sarà quella di assumere nuovi docenti, per attivare le novità previste dalla riforma.

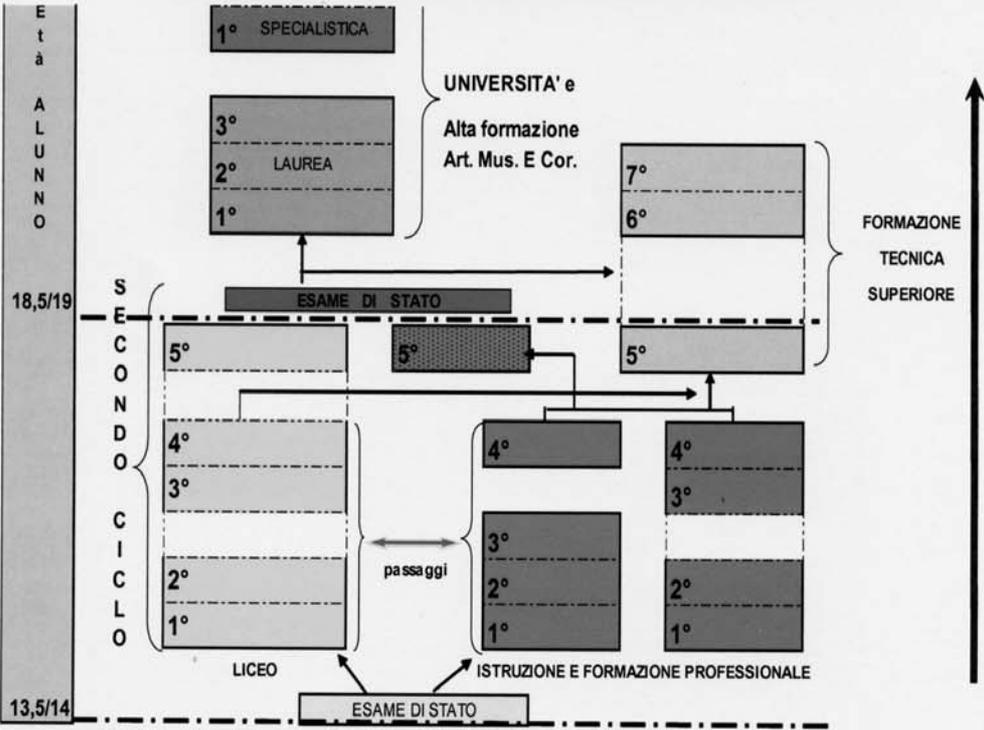
# PRIMO CICLO

(già scuola dell'infanzia, elementare e media)



# SECONDO CICLO

(scuola media superiore)



## SCHEDA 1

**LA FORMAZIONE CHE I RAGAZZI OGGI RICEVONO È INADEGUATA AD AFFRONTARE CON SUCCESSO LA VITA ADULTA, IL LAVORO, LA FORMAZIONE CONTINUA**

**i livelli di competenza dei ragazzi a 15 anni sono:**

**Letture: l'Italia è 25<sup>a</sup> su 29 Paesi OCSE;**

**Competenza matematica: l'Italia è 26<sup>a</sup> su 29**

**Competenza scientifica: l'Italia è 23 su 29**

**Il 38,6% dei nostri 15enni, inoltre, dichiara disaffezione per la scuola non esiste flessibilità né di orario né di discipline: tutto è obbligatorio, per tutti;**

**non esiste flessibilità nelle modalità di apprendimento: unico Paese in Europa che non prevede l'alternanza scuola-lavoro;**

**Al termine del 1° anno di superiori, risulta:**

**neppure valutato: 6,4% (11,3% nell'Istr. Prof.)**

**bocciato: 17,5%;**

**promosso con debiti: 41,8% (dato immutato fino al 5° anno);**

**disperso: 17% (abbandono durante l'anno e non iscritti al 2°);**

**Sono 270.000 i ragazzi dai 15 ai 18 anni fuori da qualsiasi percorso formativo; la rigidità dell'attuale sistema non riesce a valorizzare i talenti, rinunciando così ad essere fattore di mobilità sociale:**

**lo studente con genitori di bassa condizione sociale ha solo il 2,7% di possibilità di laurearsi;**

**in Italia il tasso di mobilità sociale è del 6%, negli Usa è del 20%;**

**l'età media di ingresso nel mondo del lavoro è di oltre 25 anni**

**dopo tre anni dal diploma, il 15% è ancora disoccupato (quasi il 30% al Sud)**

**tra i 15 e i 19 anni il 35% non è né a scuola né al lavoro;**

**il 45% dei 15-35enni svolge un lavoro non coerente con il percorso formativo svolto.**

## **SCHEMA 2**

**Il secondo ciclo è distinto in due sistemi:**

- I Licei
- I percorsi di istruzione e formazione professionale.

**I percorsi liceali si articolano in otto tipologie.**

**ARTISTICO:** si articola in tre indirizzi

- Arti Figurative
- Architettura, Design e Ambiente
- Audiovisivo, Multimedia e Scenografia

### **CLASSICO**

**ECONOMICO :** si articola in due indirizzi

- **Economico Aziendale:**
  - settore filiera moda
  - settore agroalimentare
  - settore dei servizi creditizi-finanziari
  - settore del turismo
- **Economico Istituzionale:**
  - settore della ricerca e della innovazione
  - settore internazionale
  - settore della finanza pubblica
  - settore della pubblica amministrazione

### **LINGUISTICO**

### **MUSICALE E COREUTICO**

### **SCIENTIFICO**

### **DELLE SCIENZE UMANE**

**TECNOLOGICO :** si articola in otto indirizzi

- Meccanico -Meccatronico
- Elettrico Elettronico
- Informatico, Grafico e Comunicazione
- Chimico e Materiali
- Tecnologie Tessili, dell'Abbigliamento e della Moda
- Produzioni Biologiche e Biotecnologie Alimentari
- Costruzioni, Ambiente e Territorio
- Logistica e Trasporti

### SCHEDA 3

#### PRINCIPALI OBIETTIVI GIA' RAGGIUNTI NELL'OPERA DI RIFORMA DELLA SCUOLA:

- **Innalzato l'obbligo scolastico - formativo a 18 anni o fino al conseguimento di una qualifica;**
- **Oltre 120.000 studenti rientrati nel sistema di istruzione e formazione con conseguente riduzione dell'abbandono dal 25% del 2001 al 20% del 2005. (La media europea è del 18%);**
- **30.000 bambini in più, rispetto al 2001 di cui oltre 4.000 anticipatari, frequentano la scuola dell'infanzia con conseguente vantaggio per i genitori che lavorano;**
- **un milione di bambini in più studiano la lingua inglese. In totale sono 2.500.000 i bambini che studiano l'inglese. Prima della riforma lo studiavano soltanto quelli che frequentavano la terza, la quarta e la quinta elementare;**
- **tutti gli alunni delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado (oltre un milione), studiano l'inglese ed una seconda lingua comunitaria;**
- **alternanza scuola-lavoro: oltre 20.000 studenti hanno partecipato a 1772 percorsi formativi in 412 istituti scolastici**

#### SCHEDA 4

##### LE NUOVE PAROLE DELLA SCUOLA

**I piani di studio personalizzati** sono degli itinerari di insegnamento che le scuole preparano e realizzano tenendo sempre presente l'impegno a riferirsi alla persona dell'alunno e alla sua specificità. Contengono un nucleo fondamentale omogeneo su base nazionale che rispecchia la cultura, le tradizioni e l'identità nazionale.

**Tutor** è una parola che viene dal latino e significa "colui che dà sicurezza". La funzione tutoriale è finalizzata a potenziare le azioni di accoglienza orientamento ed accompagnamento degli allievi durante tutto il loro percorso educativo. L'insegnante tutor guida gli studenti secondo il piano di studi personalizzato, dialoga con i genitori e lavora in gruppo con gli altri insegnanti all'interno dell'equipe pedagogica, fornendo un sicuro punto di riferimento sia per i ragazzi sia per i genitori.

**Portfolio delle competenze individuali** è un documento che contiene i dati fondamentali sulla crescita culturale dell'alunno, documenta il percorso attraverso il quale la scuola contribuisce alla realizzazione del suo progetto di vita evidenziando e valorizzando le capacità e le attitudini di ciascuno.

## SCHEDA 5

### **ALTERNANZA SCUOLA- LAVORO**

- ❖ **Alternanza scuola-lavoro in tutti i percorsi del secondo ciclo come modalità di apprendimento che comprende esperienze di lavoro per:**
  - **rendere più attraente il processo di apprendimento e accrescere le motivazioni dei ragazzi;**
  - **consentire di acquisire una visione d'insieme del processo produttivo e delle sue logiche;**
  - **sviluppare e sostenere il processo di orientamento e di autoimprenditorialità;**
  - **favorire l'incremento del numero di diplomati;**
  - **facilitare l'ingresso nel mondo del lavoro.**

## SCHEDA 6

### LA SCUOLA CHE CAMBIA: IL DIRITTO-DOVERE PER IL SUCCESSO DEI GIOVANI E LA MODERNIZZAZIONE DEL PAESE

<b>GOVERNO BERLUSCONI</b>	<b>GOVERNI DI CENTRO SINISTRA</b>
<b>❖ Più istruzione e più formazione per tutti: diritto dovere di istruzione e formazione per almeno 12 anni, fino al 18° anno di età.</b>	<b><input type="checkbox"/> Obbligo scolastico per 9 anni fino al 15° anno di età (e obbligo formativo dal 15° al 18° anno, ma senza sanzioni e privo di coerenza con i percorsi educativi).</b>
<b>❖ Percorsi di istruzione e formazione professionale triennali e quadriennali di competenza regionale, che rilasciano qualifiche e diplomi professionali di validità nazionale ed europea.</b>	<b><input type="checkbox"/> Qualifiche di formazione professionale di durata annuale o biennale e valide solo a livello regionale.</b>
<b>❖ Tutti potranno sostenere l'esame di stato per accedere all'università anche dal sistema della formazione professionale.</b>	<b><input type="checkbox"/> Impossibilità per i giovani inseriti in obbligo formativo di accedere all'università.</b>
<b>❖ Apprendistato per il diritto-dovere (Legge Biagi) che consente il conseguimento di qualifiche professionali di validità nazionale ed europea.</b>	<b><input type="checkbox"/> Apprendistato uguale per tutti dai 15 ai 25 anni, non finalizzato al conseguimento di qualifiche professionali, neppure a livello regionale.</b>

## SCHEDA 7

### **PER CHI LAVORA NELLA SCUOLA**

- **130.000 assunzioni effettuate (116.500 insegnanti, 13.500 personale ATA) dall'agosto 2001 ad oggi.**
- **In 4 anni ridotto il precariato del 50%.**
- **1.476 posti in più nella scuola dell'infanzia, di cui 820 quest'anno, sia per la graduale generalizzazione del servizio sia per la sperimentazione degli anticipi.**
- **2.000 insegnanti in più per gli anticipi al 31 marzo nella scuola primaria. Gli alunni anticipatari quest'anno sono stati oltre 45.000.**
- **Avviate le procedure del concorso ordinario per l'assunzione di 1.500 nuovi Dirigenti scolastici, che si aggiungono ai 1.500 posti già assegnati nell'a.s. 2004/2005 a seguito dell'espletamento del concorso riservato.**
- **Rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei docenti con un investimento di risorse aggiuntive che nei due bienni economici rendono comparabili le retribuzioni italiane alla media europea (un aumento medio di 277 euro mensili).**
- **Rinnovato il contratto nazionale di lavoro dei dirigenti che prevede un aumento medio di 440 euro mensili con valorizzazione ulteriore della funzione dirigente e degli incarichi aggiuntivi e migliorato il sistema di valutazione che si pone il più avanzato del pubblico impiego.**
- **Già assunti in ruolo più di 12.000 Insegnanti di religione per l'inizio del prossimo anno scolastico risulteranno assunti in tutto 15.229.**

### **DOCENTI PIÙ QUALIFICATI E PIÙ GIOVANI**

- ❖ **I nuovi docenti saranno formati attraverso l'accesso a corsi universitari a numero programmato, secondo il fabbisogno delle scuole, (Laurea magistrale biennale abilitante successiva alla laurea triennale). Fanno parte integrante del corso di laurea le attività di tirocinio presso le scuole.**
- ❖ **Gli abilitati sono inseriti in un Albo regionale. I docenti iscritti all'Albo dopo un anno di praticantato nelle scuole, partecipano al concorso per l'assunzione indetto nel rispetto dell'autonomia scolastica.**
- ❖ **Assunzioni che hanno ridotto del 50% il precariato creato dalla sinistra.**

**SCHEDA 8**

**LA PERSONALIZZAZIONE DEI PERCORSI**

<b>GOVERNO BERLUSCONI</b>	<b>GOVERNI DI CENTRO SINISTRA</b>
❖ <b>Percorsi più personalizzati e flessibili, perché gli studenti possano scegliere tra opportunità formative diversificate e più coerenti con il proprio progetto di vita e cioè coerenti con attitudini, vocazioni, interessi ed aspirazioni.</b>	<input type="checkbox"/> <b>Offerta rigida comprendente solo percorsi scolastici statali con programmi nazionali uniformi e attività tutte obbligatorie.</b>
❖ <b>Ogni studente sceglie per un certo numero di ore cosa studiare e cosa approfondire</b>	<input type="checkbox"/> <b>Tutti dovevano studiare le stesse cose, negli stessi tempi, con gli stessi modi, solo nelle sedi scolastiche.</b>
❖ <b>Più libertà di scelta per le famiglie e gli studenti attraverso anticipi, tempo pieno, attività di laboratorio, attività educative secondo le loro scelte, orientamento continuo.</b>	<input type="checkbox"/> <b>Nessuna possibilità di scelta da parte delle famiglie e degli studenti in relazione alla qualità dell'offerta. Le scelte si limitavano al tempo-scuola (tempo antimeridiano - tempo pieno).</b>
❖ <b>Tempo pieno 23,39% (più 3,36% del 2001)</b>	<input type="checkbox"/> <b>Tempo pieno: 20,03% (2001)</b>
❖ <b>Anticipi 25.699 nel 2003/04, 35.516 nel 2004/05, 45.007 nel 2005/06</b>	<input type="checkbox"/> <b>Non previsti</b>

**SERVIZIO NAZIONALE DI VALUTAZIONE**

- ❖ **Più qualità attraverso il Servizio Nazionale di Valutazione, secondo i modelli europei ed internazionali.**
- ❖ **La valutazione nazionale è una valutazione esterna della qualità che si affianca alla valutazione, periodica e annuale, degli apprendimenti e del comportamento degli studenti, affidata ai docenti, per verificare l'efficienza e l'efficacia del sistema educativo.**
- ❖ **Il Servizio nazionale di valutazione è impegnato per tre anni a rilevare i livelli di apprendimento in Italiano, Matematica e Scienze, al fine di individuare strategie di potenziamento delle competenze di base dei nostri studenti.**

## SCHEDA 10

### **PIÙ INGLESE PIÙ EUROPA**

- ❖ **Insegnamento obbligatorio della lingua inglese fin dalla prima classe della scuola primaria.**
- ❖ **Il CLIL *Content language integrated learning*: nel 5° anno di tutti i licei si studia in inglese una disciplina del piano di studi.**
- ❖ **Studio di una seconda lingua comunitaria a partire dal primo anno della scuola secondaria di primo grado (ex scuola media).**
- ❖ **Certificazione, da parte delle scuole, dei livelli di padronanza linguistica in Inglese e nella seconda lingua comunitaria, secondo gli standard europei.**
- ❖ **Lo studio della lingua inglese a livelli di lingua madre (opzione bilinguismo a scelta delle famiglie e degli studenti).**

### **PIÙ INFORMATICA PIÙ MUSICA**

- ❖ **Alfabetizzazione informatica a partire dai sei anni**
- ❖ **Laboratori informatici: 1 PC ogni 10 studenti**
- ❖ **Per valorizzare le vocazioni e i talenti, è assicurato l'insegnamento della musica e dello strumento musicale a partire dalla scuola secondaria di 1° grado e anche nei licei, attraverso l'attivazione di laboratori musicali organizzati insieme ai Conservatori.**

## SCHEDA 11

### **STUDENTI E FAMIGLIE**

- ❖ Per cinque anni abbiamo garantito l'avvio regolare delle lezioni con tutti i docenti già nominati in ogni classe.
- ❖ Oltre 120.000 studenti, grazie al diritto-dovere che innalza la scolarità a 18 anni o fino al conseguimento di una qualifica, sono rientrati nel sistema di istruzione e formazione con conseguente riduzione dell'abbandono dal 25% del 2001 al 20% del 2005 (La media europea è del 18%).
- ❖ Nella fascia di età 14-17 anni il numero dei giovani dispersi passa da 175.000 del 2001/02 a 100.000 nel 2003/04.
- ❖ 30.000 bambini in più, rispetto al 2001, di cui oltre 4.000 anticipatari nella scuola dell'infanzia, con conseguente vantaggio per i genitori che lavorano.
- ❖ 1.000.000 di bambini in più studiano la lingua inglese. In totale sono 2.500.000 i bambini che studiano l'inglese dalla prima classe alla quinta classe (Prima della riforma lo studiavano soltanto a partire dalla terza).
- ❖ Tutti gli alunni delle classi prime e seconde della scuola secondaria di primo grado, oltre 1.000.000, studiano l'inglese e una seconda lingua comunitaria.

### **STUDENTI E FAMIGLIE**

- ❖ Avviata l'Alternanza scuola-lavoro: oltre 20.000 studenti hanno partecipato a 1.772 percorsi formativi in 412 istituti scolastici.
- ❖ Sono stati attivati 20 poli formativi, d'intesa con le Regioni, nei settori ICT, calzaturiero, agro-alimentare, economia del mare, plasturgia, tessile e moda, trasporti, automazione industriale.
- ❖ Sono stati attivati e sperimentati, nell'ambito dell'Accordo quadro "Stato- Regioni" "Autonomie locali" del giugno 2003, percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale nei seguenti settori: alimentare, aziendale amministrativo, commerciale, elettrico ed elettronico, estetica, grafica e multimediale, legno e arredamento, meccanica, sociale e sanitaria, tessile e moda.
- ❖ Raddoppiata l'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore: sono stati attivati 2.330 corsi (1.165 in più rispetto al 2001) che hanno coinvolto 46.000 studenti (21.000 in più rispetto al 2001).
- ❖ Oltre 41.000 laboratori, di cui 24.272 di informatica, distribuiti in 29.000 sedi scolastiche con un incremento del 35% rispetto al 2001
- ❖ Oltre 560.000 computer a disposizione degli studenti: nelle scuole italiane c'è un computer ogni 10 studenti (nel 2001 ce n'era 1 ogni 28). La media europea è di uno ogni 13 studenti.

**SCHEDA 12****INDICATORI DI EFFICACIA DEL SISTEMA SCOLASTICO. RISPETTO AI PARAMETRI NAZIONALI ED EUROPEI (OBIETTIVI DI LISBONA)**

INDICATORI	IERI 2000/01	OGGI 2004/ 05	DIFF. %
<b>Abbandoni</b> scolastici e formativi	25,3%	22,3%	<b>- 3,0</b>
Completamento <b>studi secondari</b> (20-24 anni)	68,8%	72,9%	<b>+3,1</b>
Laureati in <b>matematica scienze e tecnologie*</b>	46.600	66.800	<b>+43,3</b>
Iscritti alla <b>formazione professionale</b> iniziale (15-25 anni)	25,4%	39,2%	<b>+13,8</b>
Partecipazione ad attività di <b>formazione permanente</b> (25-64 anni)	5,5%	6,8%	<b>+1,3</b>
<b>Spesa complessiva</b> per l'area Istruzione (Mln di €)	35.787	40.690	<b>+13,7</b>
Spesa pubblica per l'istruzione in rapporto al <b>PIL</b>	4,4% (2000)	4,98% (2003)	<b>+0,6</b>

**\*dati assoluti**